

N° 3

Concorso "Dieciannovemembre" - un giorno per ricordare:
Memorial Antonio Margino. Una scuola dei mille colori:
conoscere per raccogliere e considerare.

L'albero... è difficile immaginare
un altro elemento naturale così
ricco di significati. In un'ora
mettendo d'ottobre, mentre passeggiavo
lungo un viale di campagne del
mio paese, fui colpito da un
grande albero, immobile e imponente,
ben radicato nella

profondità della Terra e insieme
proteso verso il cielo. Il groviglio,
apparentemente inestricabile,
di radici, rami e foglie ha aperto la
mia mente a pensieri e riflessioni
sul concetto di "diversità".

Non meno che i tiepidi raggi del
sole raggiungevano la pianta,
venivano spezzati dalla folla per
poi ricomporsi, come un fucile,
nella ricchezza dei colori autunnali.

Un leggero soffio del vento... ed
ecco danzare le foglie secche,
troppo fragili per restare ancora
sull'albero, e le foglie verdi,
così desiderose di rafforzare il
mezzo del momento. Per un istante
ho pensato a come sarebbe bello

potere danzare, proprio come quelle
foglioline, insieme a persone
"danzarese" da me, ma nello
stesso tempo "uguali". Così,
essendo nei miei pensieri
cadde in un sonno profondo e,
al grassetto del "mio" albero,
iniziò a sognare. Vidi i miei
compagni di classe accogliere
un ragazzo straniero, abbandonato
dalla propria famiglia e eccitato
della propria Terra. Vidi loro
mettere a disposizione dell'altro
se stessi e provarci una sensazione
di profondo benessere interiore.
All'improvviso fui svegliato da
una fedele vicina che sussurrava
"Hello! Hello!" e, preso per
un braccio, mi ritrovai davanti
un ragazzo di colore. Mi invitò
ad andare e giocare con lui.
Non esitai, accettai subito,
ma prima volli conoscerlo un
po' delle sue storie. Lo coninsi
e sedersi al mio fianco e gli
offrì la mia giacca per ripararsi
dal vento. Ohi, questo era il
suo nome, mi raccontò la sua
triste storia, una storia di
maltreatmento e discriminazione.

la diversità delle sue lingue,
della sua coraggiosa e della
sue culture erano la causa di
tanto dolore. Timote, non giunse
al mio paese, Montezuma sulla
Marecellana. Solo qui riuscì a
trovare quel amore che gli
era stato negato e ad essere
apprezzato per la sua amicizia.
Conosceva delle pericole treatmenti di
Oliva e dei suoi occhi lucidi,
lo prese per mano e lo condusse
dei miei amici. Trovammo
un bel fiammifero tra loro e
risse. Quando iniziò a fare buio,
Oliva si avvicinò a me per salutarmi
e ringraziarmi, me fui io a
ringraziare lui per aver trovato
un "fratello". Nei giorni successivi
io e i miei compagni abbiamo
avuto la possibilità di conoscere
meglio Oliva tra i benefici di
sue: qui abbiamo compreso
l'importanza dei valori dell'ecologia,
della condisciplina e delle relazioni.
Le nostre mani hanno lasciato
la loro impronta sulle foreste e
disegnato una edombra con un
termoscello di ulivo nel braccio: la
memoria più severa del nostro nuovo

con segno di classe e di stile,

Olé!!!

Quante cose ho imparato da un
albero! L'albero, simbolo di
questa stupenda storia, per essere
bene interpretato va letto e
rileggerlo: giarne i rami e le
foglie, con forme, dimensioni e
colori propri e sempre veri;
poi, il tronco che sceglie tale
dimensione e la forma. E,
infine, ecco le radici... la nostra
base!!!